

“IL SISMA POLITICO ALL’OMBRA DELLE PALME”

Nell’area geografico-ambientale che si snoda da Casablanca a Baghdad, si può tracciare la sagoma della mezzaluna, che incorpora gli apparati statali del Marocco, della Tunisia, della Libia, dell’Egitto, della Giordania, dell’Iraq, e della Siria. L’area ingloba più o meno 350 milioni di individui, ove il deserto avanza di 40 km quadrati all’anno, e , dove, popolazioni si muovono verso l’Europa per sfuggire a guerre tribali o da guerre religiose alla ricerca di un po’ di pace e di un vivere umano e dignitoso. L’Europa è afflitta da disoccupazione giovanile e da deficit finanziari endemici e da bilanci annuali perniciosi per mantenere un target sociale ormai insostenibile. Si assiste, quasi impotenti al dilagare dell’islamismo integrale in Algeria, in Egitto, in Palestina e per giungere, senza soluzioni di continuità all’Iran, al Pakistan e all’Afghanistan.

Il vento dei “Cavalieri del cellulare”, è un vento di rivolta verso gli apparati istituzionali per un cambio generazionale del potere politico. Il vento che soffia più forte contro il potere dittatoriale è quello dei “cavalieri del deserto” libico appoggiato dalla NATO e dall’occidente europeo a caratura democratica. Il dopo Gheddafi, mostrerà un quadro politico gestito da almeno tre aree di potere: la Tripolitania, il Golfo della Sirte con Bengasi, le tribù beduine dell’area desertica. Trattasi di aree in lotta perenne per il possesso dell’oro nero.

Non meno in fermento sarà l’area della Siria guidata dagli eredi della famiglia di Assad e appoggiata dall’apparato politico iraniano.

L’unico stato democratico, in mezzo a tanto fermento, è Israele costretto dagli eventi a reggersi su un perenne stato di mobilitazione militare sia convenzionale che atomico. I Palestinesi, divisi all’interno, non sono in grado, almeno oggi, di approdare a negoziati seri e durevoli.

L’intera area della mezzaluna mediterranea è percorsa dal vento “dei giovani della mezzaluna” in cerca di un’affermazione generazionale e del riscatto economico-sociale in un mondo gestito dalla globalizzazione. I regimi totalitari, di oggi, è presumibile verranno sostituiti da analoghi traendo le risorse dal petrolio e dal turismo per combattere la disoccupazione giovanile e ridurre l’onda montante del problema demografico. E’ facile rendersi conto che i giovani sono la carta vincente del prossimo domani, in particolare le giovani portano

sotto il velo i jeans e sopra le palpebre il kajal in segno di riscatto e di affermazione socio-economica. Hanno sguardi intensi, alla ricerca dello sguardo del turista benestante e libero da vincoli religiosi. Il sensore della modernità si nasconde sotto il velo delle giovani che parlano un inglese scolastico, ma è pur sempre inglese e cioè comunicazione con il mondo moderno in fermento. In Libano le ragazze studiano “il cinese” e si preparano a dialogare e ad operare con il mondo cinese ed indiano. Per il momento il ghibli soffia nelle arse ed infiammate pianure della mezzaluna mediterranea, il muezzin scandisce l’ora della preghiera dai minareti sparsi ovunque, anche nelle zone più remote del deserto, le ragazze aspettano l’ora della riscossa, e, nel mentre, si tingono gli occhini belli, grandi e neri, col kajal...in attesa che tutto possa cambiare.... O almeno si spera.

Silvano Bernardoni